

MARIA TERESA MOSCATO
Pedagogia del conflitto coniugale,
CITTADELLA, ASSISI 2020

Questo libro della Moscato ha avuto il suo inizio in un ciclo di incontri per famiglie sui temi del rapporto genitori e figli, in cui fu utilizzato come documento di riferimento l'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, di Papa Francesco, documento che ha fatto molto parlare di sé alla sua pubblicazione nel 2016. Poi, come spesso capita ai documenti papali, inizialmente letti con una certa "pruriginosità", alla ricerca di notizie eclatanti e di scoop giornalistici, l'attenzione si è affievolita nei confronti di un testo che, invece, mantiene tutta la sua forza profetica e innovativa.

Il primo merito dell'Autrice, pedagogista con una lunga carriera universitaria alle spalle, e una inalterata freschezza nello studio e nella ricerca pedagogica, è quello di aver riportato AL all'attenzione di tutti, e in special modo di coloro che curano l'accompagnamento e la formazione di adolescenti e giovani e delle famiglie. Su queste ultime l'occhio di studiosa e di credente di Maria Teresa Moscato si sofferma, sollecitando le famiglie e chi se ne cura a rileggere in profondità il loro fondamento, e indirizzandole a ripensare cristianamente (che è, insieme, anche umanamente, senza dualismi) i conflitti coniugali e le ricadute che questi hanno sullo sviluppo personale dei loro figli. I quali, come l'Autrice mostra nello snodarsi dei capitoli del libro, affrontano con molta sofferenza quei conflitti, che spesso ne minano l'auto-percezione positiva e lo sviluppo armonico della propria identità.

Su questi temi la Moscato ricava le sue riflessioni dal testo di *Amoris Laetitia*, illuminandolo nelle sue profondità e nelle conseguenze pratiche, attingendo anche da psicologi e pedagogisti che di educazione si sono occupati nei loro studi. Troviamo, così, riferimenti al pedagogista salesiano Gino Corallo, maestro della Moscato nei tempi della sua formazione universitaria, e a psicologi come E. From (citato nella stessa AL, 284), E. Erikson, A. Maslow e altri.

Il testo è una sorta di cammino che si ferma su alcuni tratti fondamentali del rapporto coniugale, dei conflitti che si generano tra coniugi e anche tra di loro e i figli e le ricadute sulla loro crescita. Ciascun capitolo del libro è una sorta di checkpoint che fa sia il punto della situazione che indicare il prosieguo della strada. Ma è anche un itinerario dentro la famiglia ferita.

E così il primo capitolo è dedicato all'amore autentico, maturo, gioioso. Il testo prende la sua ispirazione dal cap. IV di AL, capitolo considerato dallo stesso Pontefice come centrale, quello da quale tutto si dipana e si illumina. I coniugi, come anche chi li accompagna, sono invitati a guardare il loro rapporto amoroso in un'ottica che superando il romanticismo immaturo si apra ad un dono autentico, dove la qualità dell'amore è la stessa agape di Dio: un amore gratuito, che fa crescere e si apre alla vita. Certo, l'amore, come qualunque altra realtà che appartiene alla persona, si esprime attraverso i meccanismi della psiche umana: a questi meccanismi, al loro funzionamento che può rendere positiva o negativa l'esperienza amorosa, la Moscato dedica spazio, e li illumina con il pensiero di diversi autori. L'intento, pedagogico, è indicare una via di superamento dei rischi legati ad un amore immaturo.

Il secondo capitolo ha invece il suo punto di forza nel termine "testimonianza",

secondo step del cammino. Essi si occupa principalmente dei conflitti all'interno della famiglia ed è offerto alla riflessione delle famiglie, come di coloro che accompagnano le giovani coppie nei corsi per fidanzati, o che assistono le giovani famiglie, o quelle con più anni di convivenza, e che si trovano in situazioni di difficoltà nei loro rapporti. I genitori, ricorda il papa (AL 259) influiscono "in bene e in male" sui figli attraverso l'educazione che impartiscono loro. La Moscato si prende tempo per illuminare alcune caratteristiche proprie dell'educazione, come la sua finalità, presentando alcuni tratti della crescita dei figli, fino al raggiungimento, a circa 20 anni, di una relativa autonomia. Non ne tace i pericoli, insiti in quel *processo di identificazione* che permette ai ragazzi di crescere a rispetto al quale i genitori devono stare attenti. All'interno di questo discorso, la Moscato indica, come atteggiamento fondamentale, all'interno della relazione educativa, la *testimonianza*. Essa costituisce un atteggiamento positivo verso la realtà, che le conferisce senso, e che i figli assumono inconsapevolmente nel loro crescere, attingendolo come "normalità" dall'ambiente familiare. E' immediato il passaggio alla testimonianza cristiana dove quella testimonianza si traduce in una forma di mediazione del volto di Dio nel volto amoroso del genitore. Per dirlo con le parole della stessa Moscato (che cita Erikson), "il volto genitoriale del 'primo Altro significativo' diventa mediazione del volto dell'Altro per eccellenza (colui che sarà l'ultimo Altro)".

La testimonianza, così come la crescita nell'amore di agape non esclude il pericolo, in cui di fatto spesso le famiglie cadono, del conflitto, anche di una certa virulenza, e che ha effetti talora devastanti sui figli che lo subiscono. È il tema del terzo capitolo del libro, il terzo "luogo" in cui fermarsi per la riflessione e la formazione delle famiglie. Il testo dedica spazio abbondante alla descrizione dei conflitti e la varietà e intensità con cui si presentano. Ma non si limita ad analisi. L'Autrice offre, come fa in ogni capitolo del libro, piste per il loro superamento. Qui, davanti ai conflitti, due aspetti vanno ponderati secondo la Moscato. Il primo consiste nel rendersi consapevoli dei criteri e valori cui ci si riferisce, nel momento in cui si affrontano le difficoltà in famiglia. Cioè è il richiamo a diventare consapevoli del substrato culturale che sostiene giudizi e scelte di valore. Il substrato culturale non è sempre favorevole alla soluzione e all'affronto di incomprensioni, di conflitti e della loro soluzione. Questa consapevolezza deve essere di ambedue i coniugi, ragione per cui (ed è il secondo aspetto su cui richiama l'attenzione la nostra Autrice) c'è da educarsi nella capacità di dialogo e di *ascolto attivo* (del quale sembra necessario un allenamento, da proporsi già nel corso della preparazione al matrimonio) per poter esprimere e comprendere il mondo interiore proprio e dell'altro. Nei conflitti i figli possono sviluppare sensi di colpa (si colpevolizzano per i rapporti tesi dei genitori, come se ne fossero la causa) come anche sentimenti di inadeguatezza di fronte al reale. La Moscato li analizza nel testo in modo tale che genitori ed educatori si possano orientare nella comprensione dei ragazzi.

Quale soluzione al conflitto? È qui che l'Autrice, nell'ultimo capitolo del suo libro, declina un importante principio che trae da *Amoris Laetitia*: la riconciliazione (con se stessi prima che con l'altro/a). Non si tratta di "mettere insieme i cocci" dopo un conflitto, ma piuttosto di un nuovo inizio, come la sola porta di uscita da una turbolenza che potrebbe, in caso contrario, lasciare spazio a rancori assopiti, rivivite sui e attraverso i figli. Riconciliazione e perdono: due termini che, ricorda Papa

Francesco, appartengono alla esperienza cristiana, e che non possono mancare nella soluzione dei conflitti. Del resto, saper perdonare, cioè imprimere un salto di qualità alla qualità del proprio amore, è condizione di riconciliazione, che riguarda anzitutto la persona stessa, che si riconcilia con la propria storia e che, quindi, torna a far nascere all'interno della coppia e con i figli quella serenità che il conflitto aveva sgretolato.

Impossibile condensare qui la ricchezza di questa ultima parte del libro, dove vengono affrontati anche gli argomenti più difficili, e dove l'Autrice suggerisce anche ambienti e persone che possono aiutare i coniugi a riconciliarsi con se stessi, e conseguentemente a occuparsi del benessere dei figli. Non ultimi i catechisti e gli insegnanti di religione che con quei figli costruiscono un rapporto educativo. Mi pare necessario poi sottolineare un atteggiamento particolarmente utile e necessario che animatori, catechisti, insegnanti di religione, e urgentemente direi, i parroci, devono far proprio, e imparare a usare come strumento di pastorale e di accompagnamento di famiglie ferite, di ragazzi divisi, ed è *l'ascolto attivo*. La Moscato lo individua come strategia necessaria nel dialogo con le persone, sia i genitori sia i figli, per aiutarli a verbalizzare sentimenti e situazioni, con la certezza non di essere sentiti, ma *profondamente ascoltati* da persone che si mettono nei loro panni pur senza disfarsi dei propri. Un'ultima annotazione chiude il libro, e va a toccare esplicitamente il ruolo che *l'esperienza religiosa, la fede e l'appartenenza ad una comunità credente*, possono giocare nella soluzione dei conflitti. Si vede, in controtuce, quale il compito specifico di un educatore cristiano, di un parroco che "cura le ferite" delle famiglie e che "difende il grano" più che stigmatizzare la zizzania.

Sono personalmente grato a Maria Teresa Moscato, cui mi lega una storia di collaborazioni scientifico-accademiche e di personale amicizia, per questo impegnativo lavoro di cui ci fa dono e nel quale confluisce la sua passione educativa, la sua pluriennale esperienza come docente universitaria e la sua sensibilità religiosa. Come parroco ho pensato di usare questo testo per gli incontri con le famiglie le quali attraversano – e il tempo di convivenza forzata dal COVID-19 lo ha messo in risalto – conflitti più o meno forti, come strumento di crescita e riflessione.

Sarebbe auspicabile che i corsi di preparazione al matrimonio riprendessero la riflessione dell'Esortazione di Francesco, perché essa mantiene la sua attualità e non ha ancora esaurito il suo compito nell'oggi della Chiesa e del mondo. Ma il testo di AL andrebbe integrato anche negli itinerari di formazione dei gruppi giovanili, dei giovani adulti, sia come remota preparazione ai compiti dell'età adulta, sia anche come segno di attenzione e consolazione per quelli che hanno ancora il "cuore ferito" da delicate e spesso inconfessate situazioni familiari.

Rosino Gabbiadini